

VIVENTI ARCHIVI

Vera Stasi DARE LUOGO

ARCHIVI VIVENTI

a cura di Laura Delfini

9 - 13 maggio 2023

Tuscania CasaNave Alle Mura

con la partecipazione di

Paola Bianchi, Anouscka Brodacz, Monica Francia, Giorgio Rossi, Ariella Vidach



Archivi Viventi muove i suoi primi passi alla fine del 2020 e sin dal principio si nutre del contributo degli artisti di danza attivi durante gli anni Ottanta in Italia. Nasce in seno ad un gruppo composto da Laura Delfini, Claudia Monti, Giovanna Summo e Ian Sutton che si incontrano con l'obiettivo di individuare delle modalità per arginare la perdita di memoria del patrimonio della danza di ricerca italiana. Man mano si definisce l'idea di una raccolta di narrazioni da restituire al pubblico di oggi in modo ricevibile, interessante e stimolante.

Durante un bel convegno dal titolo *Memoriography*¹ ad un certo punto la grande studiosa Susan Foster dice che la memoria funziona come una fontana in movimento che funziona proprio per questo. La dinamica continua e circolare, ma anche trasformativa, è al centro dell'interesse di **Archivi Viventi**. Qui si può immaginare lo spettatore come un *walkscaper*²: cammina, ascolta, si sorprende, connette, riconosce, ritrova, si ricorda, si commuove, fa *walkscaping* di artisti viventi, di frammenti di vita individuale e collettiva. Attraverso la visione e l'ascolto delle storie si concretizza una rete rizomatica che, man mano che la presentazione procede, comincia ad affiorare. L'insieme di narrazioni fa sorgere rispecchiamento, consolidamento identitario e rilancio. **Archivi Viventi**, pur partendo dalle memorie di una singola persona, sollecita memorie collettive e nuovi pensieri.

La curatrice **Laura Delfini** assieme agli artisti - impegnati in prima persona nel raccontare - immaginano, compongono e presentano al pubblico la raccolta di narrazioni: storie individuali e/o collettive incentrate sulle esperienze di ricerca di quegli anni.

Per questa occasione il gruppo di lavoro è formato da **Paola Bianchi, Anouscka Brodacz, Monica Francia, Giorgio Rossi, Ariella Vidach** ed è accompagnato, oltre che dalla curatrice, anche dalla giovane studiosa **Simona Silvestri**.

Per **Archivi Viventi** hanno già offerto le loro narrazioni Sisina Augusta, Alessandro Certini, Claudio Gasparotto, Claudia Monti, Francesca Romana Sestili, Giovanna Summo, Ian Sutton e Teri Jeanette Weikel.

Le registrazioni possono essere visionate qui: http://www.progettiperlascena.org/1/archivi_viventi_4516765.html

L'Associazione **Vera Stasi** promuove il progetto dagli esordi.

Nel 2021 **Archivi Viventi** è stato realizzato a Toscana con fondi del MIC e ha beneficiato di un contributo della Fondazione Carivit.

Nel 2023 **Archivi Viventi** è sostenuto dai fondi dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese - Bando 2022.

¹ *Memoriography* seminario internazionale online curato da Susanne Franco, parte del progetto *MnemeDance*, 15 giugno 2022.

² Careri Francesco *Walkscapes. Camminare come pratica estetica* Einaudi, 2006

Laura Delfini è un'insegnante e una studiosa del movimento e della danza nella visione labaniana. È un'esperta della comunicazione interpersonale e dei processi relazionali.

Per venti anni circa ha tenuto laboratori di danza educativa nelle scuole pubbliche. Ha curato diverse attività culturali (convegni, interviste, presentazioni, tutoraggi) nell'ambito del mondo della danza d'autore e della danza educativa e di comunità. È vicepresidente della DES Associazione Nazionale Danza Educazione Società.

È interessata alla danza come realtà concreta di condivisione collettiva, come luogo di espressione individuale e come ambiente 'narrativo' di sé.

Dal 2020 cura il progetto **Archivi Viventi**.

Interessata a processi creativi di ricerca è certa dell'infinita potenzialità del progetto sia per l'affermazione e il consolidamento di identità artistiche trascorse, sia per il coraggio e il nutrimento che queste storie possono offrire ai giovani artisti.

Simona Silvestri è dottoranda in Culture, pratiche e tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza all'Università Roma Tre dove ha partecipato a progetti, tirocini, attività che vanno dalla ricerca alla organizzazione nell'ambito del teatro e della danza. Dal 2018 è membro del progetto di ricerca 'fotografiaedanza' che indaga il rapporto fra danza e fotografia nella prima metà del xx secolo.

Dal 2020 è nella redazione di «mordre!», supplemento online della rivista di studi «teatro e storia».

Dal 2021 segue i corsi di fotografia e camera oscura presso Officine Fotografiche Roma orientando il proprio interesse verso i processi di stampa analogici. Abbina alla formazione artistica e grafica quella nelle pratiche dei linguaggi performativi.



Paola Bianchi, coreografa e danzatrice, è attiva sulla scena della danza contemporanea a partire dalla fine degli anni ottanta. Con i suoi spettacoli partecipa a festival nazionali e internazionali. La sua ricerca intorno al corpo la spinge a indagare la visione della coreografia per mezzo del video portandola a partecipare a molti festival dedicati alla videodanza. Attenta alla teorizzazione delle pratiche corporee nel 2014 scrive *Corpo Politico distopia del gesto, utopia del movimento*, volume pubblicato da Editoria & Spettacolo e curato da Silvia Bottiroli e Silvia Parlagreco. Nel 2020 vince il Premio Rete critica 9 e ¼ con il progetto *ELP*. Nel 2020 Clemente Tafuri e David Beronio (Teatro Akropolis) realizzano *La parte maledetta. Viaggio ai confini del teatro. Paola Bianchi*, progetto cinematografico che restituisce in forma di intervista il percorso artistico della coreografa.



Anouscka Brodacz è una coreografa di Pescara che lavora nell'ambito della danza contemporanea e le nuove tecnologie digitali, materia che ha insegnato anche a Roma presso l'Accademia Nazionale di Danza. La sua attività comprende la produzione artistica di spettacoli, la promozione rassegne e festival, ultimo *Corpografie*. La formazione in danza contemporanea e afrodanza. È direttore artistico della compagnia GRUPPO ALHENA e gestisce con artisti anche di altre discipline lo Spazio Matta di Pescara.



Cresciuta nell'ambiente della danza di avanguardia di New York alla fine degli anni Settanta, **Monica Francia** decide di intraprendere un percorso originale di ricerca nell'ambito della Danza contemporanea italiana. Dal 1981, anno in cui fonda a Ravenna il gruppo teatrale Linea Maginot, si dedica alla ricerca di un linguaggio/metodo personale e alla creazione di Opere d'autore, azioni e progetti, trovando sempre nuovi modi di considerare la danza e il prodotto coreografico. Negli anni '90 le sue creazioni per la Compagnia Monica Francia vincono premi nazionali ed europei. Dal 1994, anno in cui fonda a Ravenna l'Associazione Cantieri di Fine Millennio - oggi Cantieri Danza, che dirige artisticamente fino al 2005 - la presenza continuativa sul territorio e il modello di progettazione di interventi originali ha creato un terreno fertile e ha impostato le basi per poter guardare ed apprezzare la danza d'autore e di ricerca con grande apertura e senza pregiudizi. Dal 2003 ha riscritto e sistematizzato il suo metodo personale di ricerca per trasmetterlo a molti corpi, adulti o bambini, ideando il metodo *CorpoGiochi®* e realizzando il progetto in contesti educativi e sociali come esperimento strutturato di trasmissione della danza che parte da una concezione politica del corpo e del suo potere di trasformazione e cambiamento. Nel 2021 fonda gruppoY con Zoe Francia Lamattina e Sara Zannoni, gruppo intergenerazionale di ricerca. Ed è coinvolta in ARCHIVIA, progetto di ricerca coreografica di Zoe Francia Lamattina che pone a stretto contatto corpi di oggi con un repertorio di pratiche e partiture prodotte negli anni '80 e '90 da Monica Francia, rimaneggiando il materiale senza nostalgie museali, alla ricerca di trasformazioni reciproche dei corpi e del repertorio.



Come direbbe Satie, **Giorgio Rossi** "è un mammifero danzante". All'età di 4 anni, vedendo il clown svizzero Dimitri esibirsi nel surreale tempo della scena, ha capito che il teatro era la sua vita. Deve la sua fortuna artistica all'aver potuto assistere ai lavori di grandi maestri (Kantor, Brook, Bausch, Carlson); con alcuni, ha imparato l'arte scenica, sia come allievo che come interprete.

Dal 1984 è co-fondatore della Sosta Palmizi, sigla sotto la quale, durante l'arco di 30 anni, hanno lavorato oltre 400 danzatori e non, che via via hanno trovato lavoro nelle maggiori compagnie di teatro-danza italiane ed europee o hanno fondato propri gruppi, alcuni dei quali oggi sono diventati artisti associati della Sosta Palmizi stessa. Dal 1990 la compagnia Sosta Palmizi diventa associazione e da allora è direttore artistico dell'associazione Sosta Palmizi con Raffaella Giordano. Con i suoi spettacoli, oltre 40 produzioni, che hanno superato le 2500 repliche, sta girando il mondo, grazie all'universalità dell'arte poetica del movimento.



Ariella Vidach si forma a New York negli anni Ottanta, dove ha modo di approfondire il lavoro con i protagonisti della danza postmoderna americana da Trisha Brown, Twyla Tharp, Dana Reitz, a Steve Paxton e Bill T. Jones. Inizia nel 1984 la sua produzione artistica che sarà presentata negli Stati Uniti, Canada, Cuba e in paesi europei (Francia, Portogallo, Olanda, Slovenia, Macedonia, Germania, Slovacchia, Svizzera, Lussemburgo, Austria, Finlandia, Svezia, Ungheria). Torna a Milano nel 1990 e nel 1996 fonda la Compagnia di danza Ariella Vidach - AiEP, con la quale produce performance multimediali che affiancano alla ricerca coreografica l'interesse per il rapporto tra corpo e tecnologia. Dal 2021 intraprende una ricerca sulla relazione tra realtà virtuale e danza in collaborazione con il MEET Digital Culture Center di Milano. Nel 2017 AiEP riceve il prestigioso riconoscimento "Premio Speciale della danza" Premi della danza svizzera per la ricerca e l'innovazione del linguaggio. Vive a Milano, dove produce performance e continua l'attività di insegnamento iniziata nel 2001 alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi e nel 2015 all'Accademia di Brera - Nuove Tecnologie dell'Arte.